

Le navi dei migranti Di Maio: «Accogliere» Ma Salvini dice di no

● Il leader M5S: «In Italia donne e bambini fermi a Malta»
Conte lo appoggia, il leghista si oppone: «Basta con i ricatti»

di FRANCESCO RIZZO



Il migrante che ieri si è gettato in mare dalla nave della ong Sea Watch per raggiungere Malta: è stato salvato AFP

**IL TEMA
DEL GIORNO
IN 5 PUNTI
IL GOVERNO
SI DIVIDE**

CONTINUA L'ODISSEA NEL MEDITERRANEO
Stremati i 49 migranti ancora bloccati sulle imbarcazioni della Sea Watch e della Sea Eye: la mossa del vicepremier strizza l'occhio all'ala critica del M5S. Malta furiosa: «È stata Roma a rifiutare l'approdo». I dati Frontex: nel 2018 gli arrivi in Italia giù dell'80%

Una nuova linea di frattura fra i due alleati di governo attraversa il Mediterraneo. Perché Luigi Di Maio, vicepremier e leader grillino, tenta di sbloccare la vicenda delle due navi delle ong Sea Watch e Sea Eye bloccate in acque maltesi dopo aver salvato, fra il 22 e il 29 dicembre, un totale di 49 migranti naufragati al largo della Libia. In serata, scrive su Facebook: «Tutta l'Europa se ne frega. Non possiamo continuare a cedere a questo ricatto. Ma per me nessun bambino con la sua mamma può continuare a stare in mare, ostaggio dell'egoismo

di tutti gli Stati europei. Malta faccia sbarcare subito donne e bambini da quelle imbarcazioni e i mandati in Italia. Li accoglieremo (...). Poi ci mettiamo al telefono con ognuno dei capi di stato europei e li costringiamo a rispettare le quote previste per ogni Paese. Questa Europa così non va, la cambieremo con le prossime elezioni europee». L'iniziativa del ministro del Lavoro - in totale verrebbero accolte 5 donne e 7 minori - è stata avallata da una telefonata con il premier Giuseppe Conte. E su Palazzo Chigi sarebbe intervenuta in pressing l'Unione europea. Ieri Dunja Mijatovic, commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, ha insi-

stato: «Gli Stati non devono ritardare oltre l'offerta di un porto sicuro». E la portavoce della Commissione Ue, Mina Andreva, ha parlato di «intensi contatti con gli Stati disponibili a trovare una soluzione». Alcuni Paesi, come Francia, Olanda e Germania, avrebbero già dato disponibilità ad accogliere.

Ma la fuga in avanti di Di Maio fa a pugni con la posizione storica dell'altro vicepremier, Matteo Salvini. Che sarebbe stato comunque messo a conoscenza della mossa di Di Maio e che viene descritto «assolutamente sereno». Il capo del Carroccio, in realtà, chiarisce: «Possiamo inviare a bordo medicine, cibo e vestiti, ma basta ricatti. Meno partenze, meno morti». E così, il fronte di governo che ieri si era rinfaldato sul decreto sicurezza («Se qualcuno è a disagio, si ricordi che i Cinquestelle sono a favore della legge», il messaggio di Di Maio ai «critici» interni), sembra scricchiolare sulla questione umanitaria.

C'è chi, della vicenda, offre pure una lettura di tattica politica. Forse, la proposta di Di Maio di accogliere i migranti sulle navi - dopo uno sbarco a Malta, per non contrariare troppo Salvini - è un tentativo di recuperare consensi nella «sinistra» M5S, critica con l'alleanza leghista.

I migranti sulle navi, intanto, sono sfiniti. E vogliono che si domandi - racconta Giorgia Linardi, portavoce di Sea Watch Italia - agli Stati europei di essere ripartiti fra i vari Paesi. E uno di loro, ieri, si è gettato in mare per raggiungere Malta a nuoto. La stessa Malta che ha negato di essere «autorità competente» per accogliere le persone trattenute in salvo al largo della Libia. Per La Valletta, la Sea Watch ha salvato i migranti in «un'area più vicina all'Italia che a Malta. La ong ha quindi chiesto all'Italia un porto sicuro in cui sbarcare ma Roma ha rifiutato. Da qui il motivo per cui la nave è stata costretta a cercare rifugio nelle acque territoriali maltesi». E a Di Maio che vuole ospitare «donne e bambini» risponde la stessa Linardi: sulla Sea Watch ci sono quattro donne e tre bambini «assolutamente non separabili dai loro compagni». Intanto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, ha detto che il porto della sua città è aperto alle due navi. E un altro napoletano, Roberto Saviano, stronca Salvini: «Smetti di fare il pagliaccio sulla pelle delle persone. Apri i porti». Replica: «Pseudo-scrittore».

82
● In aumento i «no» alle domande di asilo in Italia: 5.870 in dicembre, l'82% del totale (erano stati il 74% ad ottobre del 2018)

150
● Nel 2018 gli irregolari che hanno passato i confini Ue sono stati 150 mila, dato più basso da 5 anni. In Spagna, arrivi raddoppiati

Il numero di migranti che hanno attraversato il Mediterraneo nel 2018 per raggiungere l'Italia è comunque sceso dell'80% rispetto al 2017, a poco più di 23 mila persone. Lo dice Frontex ed è il dato più basso dal 2012. Il crollo degli sbarchi e la stretta del governo in carica stanno determinando un netto calo delle domande di asilo in Italia, che a dicembre sono state 2.753, il 27% in meno rispetto al mese di novembre. La Fondazione Ismu segnala, tuttavia, come sia aumentato il numero di persone riportate dalla guardia costiera di Tripoli in Libia, Paese non sicuro anche per l'Onu, a causa delle violazioni dei diritti umani. Da notare, infine, come - dal 22 dicembre a ieri - siano sbarcati sulle nostre coste circa 165 migranti: tre volte quelli bloccati sulle navi.

CONI SINDACI RIBELLI



Il sit-in di Palermo con il sindaco Orlando ANSA

Sulla sicurezza cresce il fronte anti-decreto

● Un sit-in a Palermo con Orlando Anche Bagnasco con gli obiettori Il Piemonte: ricorso alla Consulta

Continua lo scontro politico sul decreto sicurezza, che nei giorni scorsi ha provocato la rivolta dei sindaci contrari all'applicazione delle norme sui migranti fortemente volute dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini. E il leader leghista, anche ieri, ha ribadito che «c'è una legge dello Stato, firmata dal presidente della Repubblica, applicata dal 99% dei sindaci. Quelli che contestano sono 10 su 8 mila e non l'hanno neanche letta». Salvini, che su questo ha trovato anche la sponda dell'altro vicepremier, il cinquestelle Luigi Di Maio, ha insistito nella difesa della sua legge sulla sicurezza, negando comunque di pensare a ispezioni e punizioni per i «ribelli». E ieri, rispondendo ai cronisti sul tema, anche il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente dei vescovi europei, ha mostrato molti dubbi: «Penso che nessuno voglia essere sovversivo, ma ci sono problemi che richiedono giudizi di coscienza», ha detto a proposito dei sindaci «obiettori».

IL GIALLO DELLA DIGOS La giornata di ieri si era aperta con un sit-in a Palermo, a sostegno del sindaco Leoluca Orlando, che per primo aveva mostrato dubbi sul decreto sicurezza. «Ho solo esercitato le mie prerogative di sindaco - ha detto Orlando -». Ho sospeso l'applicazione di norme di esclusiva competenza comunale che potevano pregiudicare i diritti umani di persone e adesso adirò l'autorità giudiziaria contro norme che trasformano in illegale chi è nella legalità». E sempre a Palermo, c'è da registrare il giallo dell'ispezione della Digos in Comune. Nel primo pomeriggio, si era diffusa la notizia di una «presenza di personale della Digos di Palermo nell'Ufficio anagrafe del Comune, per assumere informazioni sulle procedure sui richiedenti asilo politico». La vicenda, però, nel corso delle ore è stata smentita dalla Questura. «Notizia destituita di ogni fondamento», «nessun dipendente della locale Digos era negli uffici comunali». E agli amministratori «ribelli», ieri si è unito il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino: «Non possiamo stare a guardare come se non stesse accadendo nulla. Stiamo dunque valutando se esistono i fondamenti giuridici per un ricorso della Regione, direttamente o come tramite dei Comuni, alla Corte costituzionale. Se ci sono le condizioni giuridiche, non perderemo altro tempo».

NOTIZIE TASCABILI

ARCHITETTO PADOVANO

Giovane scomparso in Burkina Faso: «Ore d'angoscia»

● Dal 15 dicembre non si hanno più notizie di Luca Tacchetto, architetto padovano di 30 anni e della sua compagna di viaggio Edith Blais, canadese di 34, partiti per l'Africa per scopi umanitari e volontariato. Le tracce dei due giovani si sono perse a Bobo Dioulasso, una cittadina nella parte sud-occidentale del Burkina Faso, mentre si dirigevano in macchina verso la capitale Ouagadougou. Dalla famiglia, chiusa nel silenzio dell'attesa, solo una frase: «Sono ore d'angoscia». Costante il contatto con la Farnesina, che segue la vicenda lavorando in stretto raccordo con



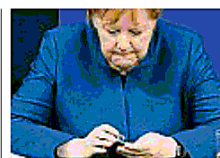
Luca Tacchetto, 30 anni, con Edith Blais, 34 ANSA

L'Ambasciata d'Italia ad Abidjan, in Costa d'Avorio, competente tra l'altro per il Burkina Faso. Per adesso non si parla di «rapimento». In alcune foto messe sui social network dalla coppia, si vedono i due al tavolo mentre mangiano con alcuni locali e un signore francese di cui si sta cercando l'identità.

ECONOMIA USA OK

Piazza Affari bene come Wall Street Spread sotto 270

● Ultima seduta della settimana di forte recupero per Piazza Affari e tutte le Borse europee, che si sono mosse in linea con Wall Street: l'indice Fise Mib ha chiuso in aumento del 3,37% a 18.831 punti. Wall Street, dopo il calo di giovedì per la vicenda di Apple, ieri ha chiuso a +3,2%. Merito dell'ottimismo per la ripresa dei negoziati commerciali tra Stati Uniti e Cina, all'inizio della prossima settimana, con una delegazione Usa che si recherà a Pechino, e delle parole del presidente della Fed, Jerome Powell. Ottimi i dati Usa sul lavoro. Spread sotto quota 270 (a 268 punti base), comunque al di sotto della soglia di rischio.



La cancelliera Angela Merkel EPA

ATTACCO INFORMATICO In Germania hackerati i dati della Merkel

● Anche la cancelliera Angela Merkel è finita nel mirino degli hacker in Germania. Dalle prime indagini risulterebbe che siano state rubate le password di politici e giornalisti hackerando «Outlook». Secondo i media tedeschi ci sarebbe lo zampino della Russia o della Cina.

STUDENTI INDAGATI

Bullismo in classe E i carabinieri aiutano la prof

● Un gruppo di studenti di una classe di un istituto tecnico di Feltre, in Veneto, è stato iscritto nel registro degli indagati della procura di Belluno per «interruzione di pubblico servizio». L'inchiesta nasce dalla richiesta di aiuto rivolta ai carabinieri da una insegnante, fatta bersaglio di scherzi e altri eccessi dai quali la scuola aveva cercato di proteggerla, in precedenza e invano. Anziché chiedere aiuto al preside, la donna infine ha scelto di chiamare le forze dell'ordine che, giunte in classe, hanno individuato una decina di presunti responsabili, tutti intorno ai 16 anni. Gli alunni sono stati sospesi.